

Pertini alle cerimonie per l'alpino ignoto trovato sul ghiacciaio

SANTO STEFANO DI CADORE (Belluno) — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha partecipato stamani alle cerimonie religiose e militari di tumulazione di un alpino morto durante la «grande guerra» e i cui resti sono stati ritrovati nei giorni scorsi sul fronte alpe del ghiacciaio del Popera. I resti dell'alpino sono stati trovati il 7 agosto da alcuni escursionisti, a 2.500 metri di quota, al centro di una zona dove si combatte duramente nel corso del primo conflitto mondiale. È la zona delle milliche «cma undice» e «cma dodici», di Passo Sentinella e del fiume Piave che nasce proprio qui e che attraversa Santo Stefano di Cadore. Particolarmente ben conservati — racconta la vecchia guida Betti Martini che ha recuperato i resti — il cappello d'alpino e gli scarponi. Doveva essere un giovane di non più di vent'anni, soldato semplice. La piastrina di riconoscimento non è stata trovata, mentre invece sono stati recuperati l'orologio d'oro e il portafogli del militare. I documenti erano però ormai illeggibili.

Pertini è arrivato a Santo Stefano in elicottero alle 10 esatte. Ha ascoltato una folta nuttissima, migliaia di cadornici e di turisti. È stata un'accoglienza festosa ma estremamente composta. In macchina il Presidente ha poi raggiunto la chiesa Pievenale dedicata al patrono del paese, famiglia abitanti che vivono di turismo e di piccole industrie che producono soprattutto occhiali. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal vescovo di Belluno e Feltrina, monsignor Maffeo Duceoli, una messa accompagnata dai cantieri della brigata alpina «Piemonte» e «Signore delle cime». Poi, la tromba con le note del Silenzio. Dopo la cerimonia religiosa un corteo con la bara, seguita dal Presidente, ha raggiunto il cimitero militare, a qualche centinaio di metri dalla chiesa.



Il presidente Pertini durante la cerimonia

Legge per Orvieto e Todi

ROMA — Un disegno di legge per finanziare il consolidamento della Rupe di Orvieto e del colle di Todi, è stato presentato a Palazzo Madama, prima della pausa estiva. Il provvedimento, di iniziativa del senatore dei vari gruppi tra i quali Valori, Giustiniani, Spelta e Covatta, verrà esaminata alla ripresa dei lavori. Il disegno di legge, messo a punto nel corso di numerose riunioni, pone la salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale di Orvieto e Todi come un dovere di primaria importanza per il nostro paese per il quale è necessario assicurare la tutela e la manutenzione di questi due centri. Il provvedimento prevede uno stanziamento complessivo di 80 miliardi per la città di Orvieto e di 13 miliardi per la città di Todi, ripartiti in annualità rispettivamente di 20 miliardi e di 13 miliardi, con l'obbligo di versare gli esercizi finanziari dal 1983 al 1986.

Un arresto per le bimbe uccise

NAPOLI — Un giovane è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di favoreggiamento personale nell'ambito delle indagini sulla uccisione di Barbara Sellini, di sette anni e Nunzia Munizi, avvenuta il 3 luglio scorso a Ponticelli, alla periferia di Napoli.

Le bimbe, dopo essere state seviziate, furono bruciate da un maniaco. I loro corpi carbonizzati furono trovati in un «canalone», a quattro chilometri dalla loro abitazione in via Madonnelle, nel rione popolare «Incisi» di Ponticelli a circa 12 ore dalla loro scomparsa.

Sul giovane arrestato si è appreso solo che si chiama Antonio, e che molto probabilmente è a conoscenza di notizie che potrebbero permettere l'identificazione del maniaco.

Oggi Tortora a Bergamo

ROMA — Trasferimento oggi (secondo una nota d'agenzia) dal carcere di Regina Coeli a quello di Bergamo per il presentatore televisivo Enzo Tortora, detenuto da due mesi nell'ambito dell'operazione anticamorra.

È stato lo stesso Tortora, a chiedere ai magistrati il trasferimento, motivandolo con la vicinanza ai familiari che risiedono a Milano. Dopo un primo tentativo andato a vuoto ad Enzo Tortora è stato finalmente concesso il nulla-ostia ministeriale. Proprio l'altro giorno, come si ricorderà, i legali di Tortora avevano presentato ai giudici napoletani una lunga «memoria difensiva» del presentatore insieme alla richiesta di ulteriori indagini che contemplavano, in particolare, le testimonianze di Giuseppe Zamberletti, ex ministro della Protezione Civile, e del regista Cino Tortorella (più noto come «mago Zuril»).

Caso Villa Favard: perquisita la sede del PSI a Firenze

FIRENZE — La Guardia di finanza ha compiuto una perquisizione in un locale della federazione del PSI, in viale Fratelli Rosselli, dove si trovano gli uffici del comitato regionale e provinciale. La perquisizione, secondo le indiscrezioni raccolte, avrebbe riguardato soltanto la stanza di lavoro di un dirigente del partito, la cui abitazione era stata perquisita poco prima nell'ambito della inchiesta che la magistratura sta conducendo sull'acquisto da parte del comune di Firenze di Villa Favard.

«Non abbiamo alcuna dichiarazione da fare» ha detto oggi pomeriggio Giovanni Signori, componente della segreteria regionale e provinciale del partito. Il giudice istruttore Rosario Minna ed il pubblico ministero Ubaldo Nannucci stanno indagando su una presunta tangente di mezzo miliardo di lire, che i proprietari di Villa Favard avrebbero pagato per la vendita dell'immobile al Comune di Firenze. Nell'ambito di questa inchiesta nel giorno scorso era stato arrestato Roberto Falugi, ex assessore socialista, imputato di concussione aggravata ed indiziato di falso e truffa ai danni del comune. Nella stessa posizione processuale si trovano altri due imputati, il mediatore Gianni Della Bella (in carcere da alcuni mesi) ed il funzionario di banca Tullio Benelli, che è libertà provvisoria. Di concussione, falso e truffa sono inoltre indiziati anche due funzionari dell'ufficio espropri del Comune, l'avvocato Giampaolo Minnati, ed il geometra Piero Cecchi. Un'altra comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza una tangente di 10 miliardi, è stata emessa in questi giorni nei confronti del dirigente socialista la cui abitazione è stata perquisita dalla finanza. Il nome del dirigente non è stato reso noto.

All'alba di ieri l'irruzione di polizia e carabinieri a Palermo, capo clan in galera con la famiglia

Dalla nostra redazione
PALERMO — L'ufficiale dei carabinieri, finalmente, sorride. Nel clima di agguati al massacro scatenatosi a Palermo attorno all'inchiesta sul delitto Chinnici e sui «cristalloni» sul fronte del magistrato, dopo 15 giorni, una buona notizia. Mobilitando a mare due motovedette, in ciclo allettato, i carabinieri, squadre di avvistamento munite di binocoli di precisione e fucolomere, decine di macchine cingolate, i carabinieri hanno portato a termine, assieme alla Mobile, un'operazione che serve a dimostrare che qualcuno non può più giocare a nascondersi sul piano militare qualche battaglia, non certo ancora la guerra, già la si può vincere.

Ed ecco gli ultimi ostaggi sfilarli ammanettati per le scale della caserma, sede del nucleo operativo. È gente di strada, di quartiere, di clan mafioso di Corso dei Mille: Nino Marchese, 26 anni, inseguito da 4 tra ordini e mandati di cattura, di cui 3 ed omicidi, l'ultimo spiccato a giugno da Rocco Chinnici. La madre Pina Drago, 56 anni, che tra le vestimenta aveva un assegno di 25 milioni dell'impresa di costruzioni edili di proprietà del clan, l'Ordine. Le sorelle, Vincenzina, trentenne fidanzata di Leoluca Bagarella, il sanguinario corleonese che i carabi-

Si tratta di Nino Marchese, inseguito da quattro ordini di cattura per droga e omicidi, della madre Pina Drago e delle due sorelle Segnano il passo le indagini sulla strage di via Federico Pipitone

nieri acclufarono due anni fa, ed Angela, troppo giovane per aver «precedenti».

Stavano tutti, tranquilli, dentro all'attico di una palazzina a Siracusa. Indici consentono di capire come questa gente sia sempre pronta ad uccidere e come mantenga attivi i canali di collegamento ormai risaputi, con le gang dei contrabbandieri della zona orientale della Sicilia.

Manovali i Marchese? Qualcosa di più. E soprattutto «vincenti» della gerarchia mafiosa che uomini straordinari ma troppo isolati, come i Giuliano, i Costa, i Terranova, i D'Alco, i Chinnici, lentamente, gradino dopo gradino hanno risalito, a prezzo della vita.

Ma il punto è un altro. «Operazioni come queste comportano un uso straordinario di mezzi e di uomini. Stamente abbiamo colto un successo. E allora approfittiamo della chiara, polemica, l'ufficio ciale — per battere il tasto sull'insufficiente sostegno che ci viene dal centro; sul capo di Ordine Nuovo sembra di pochissima cosa di fronte alla logica ed ai sistemi degli avversari, già arri-

zia che il confidente libanese, fermato per concorso in strage, abbia «sofferto» su prossime ulteriori «stragi». Questo Bou Ghebel Cassina, da cui sarebbe partita la segnalazione, non adeguatamente raccolta, dell'attentato con l'auto-bomba, essendo stato ormai «bruciato» non sembra proprio disposto a collaborare ancora ai fini della notizia sempre più sospetta, di un diario di Chinnici, che conterebbe se non la chiave, il contesto del «delitto» pilotaggio della notizia, tesa a dividere, in un momento decisivo e cruciale, la magistratura palermitana.

3) La domanda più importante: chi ha ordinato la strage? Il procuratore Patané ha rivolto questa domanda a molti giudici, investigatori. Ha ricevuto risposte contraddittorie o non esaurienti, circa le intenzioni più immediate maturate da Chinnici alla vigilia della morte. Sarà sempre più difficile completare questo mosaico dentro l'atmosfera irrespirabile che si è creata con le rivelazioni sul diario. A Ferragosto una pausa di riflessione. Poi si ricomincia.

Vincenzo Vasile

Si continua ad indagare tra i terroristi neri. Attentato al treno: torna il nome di Cauchi (P2)

Dal nostro inviato
PRATO — Le ricerche degli autori del mancato attentato al «Tiriacia» Palermo-Milano si stanno estendendo a tutta Italia. Sembra che sia stata attivata anche l'Interpol per individuare alcuni dei terroristi fascisti ormai latitanti da diversi anni che immanicabilmente ripuntano fuori dietro ogni attentato. Quei pochissimi che sono stati catturati sono stati rimessi in libertà nel giro di pochi giorni, potendo contare su protezioni e coperture.

Particolare attenzione gli inquirenti stanno dando alle città di Lucca ed Arezzo, dove si trova le proprie basi il Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti. Sono stati controllati personaggi legati al terrorismo nero, inquisizioni e casolari, ma nelle mani degli investigatori non sembra essere rimasto molto.

Lavoriamo in tutte le direzioni, continua a ripetere il sostituto procuratore della Repubblica di Prato Elvio Pasquariello. Egli ha provveduto a nominare il perito artificiere nella persona del colonnello Spampinato, lo stesso che ha compiuto le perizie su tutti gli altri attentati avvenuti sulla linea Bolo-

gnà-Firenze negli anni tra il 1974 ed il 1978. Si cerca anche così di verificare se vi sono analogie tra i vari atti terroristici e una pista per le indagini.

Dal «gotha» del terrorismo nero toscano sottoposto al vaglio degli inquirenti in queste ore, manca uno dei personaggi più inquietanti di questa storia di bombe: Augusto Cauchi, capo aretino del disciolto Ordine Nuovo. È latitante dal 1973. Quando fu scoperta ad Arezzo la cellula del Fronte Nazionale Rivoluzionario fu emesso nei confronti di Cauchi un ordine di cattura. È accusato di detenzione e trasporto di materie esplosive e di attentato alla sicurezza pubblica.

Cauchi riuscì a darsi alla latitanza grazie alle protezioni che contava ad Arezzo. Prima si rifugiò a Rimini, quindi in Francia come il «camerata». Tuti e poi in Spagna, ritrovo di terroristi neri come Clemente Graziani, Stefano Delle Chiaie, Elio Masagrande. Ad Arezzo il capo di Ordine Nuovo sembra potesse contare sull'amicizia dello stesso Licio Gelli, con il quale sovente si recava a cena, come hanno raccontato ai giudici alcuni neofascisti aretini.

Cauchi, che sapeva molte cose sull'attività dei gruppi eversivi in Toscana, non fu mai controllato neppure per l'attentato all'Italcus. Il 16 giugno del 1978 il generale Sansovini, capo del SID e affiliato alla P2, interrogato dal giudice romano

Ernesto Cudillo, da una spiegazione del motivo per cui un personaggio come Cauchi ha potuto godere di tanta libertà. «Per quanto riguarda la specifica posizione di Cauchi Augusto, posso affermare — disse il generale — che il medesimo nel maggio e giugno 1974 ha avuto contatti con il servizio».

Anche quando viene arrestato in Spagna, a Marbella, per una storia di dollari falsi, riesce a riottenere la libertà prima dell'estradizione. Ma la storia di Augusto Cauchi è solo un esempio degli intrecci tra servizi segreti «paralleli» o meno, loggia P2 e manovalanza sullo sfondo degli attentati ai treni.

Piero Benassai

Scosse a ripetizione di 3° grado (Mercalli) nella zona flegrea «malata» di bradisismo. Terremoto, 15 lunghe ore di paura a Pozzuoli

NAPOLI — Sono state quindici ore difficili da dimenticare. Una vera e propria raffica di scosse di terremoto, ha tenuto col fiato sospeso le decine di migliaia di persone che abitano a Pozzuoli — l'importante centro flegreo malato di bradisismo — e nelle zone circostanti. L'ultimo «ossa proprio ieri mattina, alle 9.08 in punto: preceduto dal solito boato, il movimento tellurico ha risvegliato migliaia di persone reduci da una notte già difficile. L'ultima scossa — quella dalle 9.08, appunto — ha avuto una intensità pari al 3° grado della scala Mercalli: «Del tutto appunto normale» — spiegano gli esperti. Il movimento tellurico va fatto risalire,

infatti, al bradisismo in atto. È la terra che, sollevandosi lentamente, ogni tanto scarica l'impressionante energia accumulata provocando i terremoti.

Ma per gli abitanti di Pozzuoli e delle zone flegree, l'ultimo terremoto col «terremoto» era cominciato molto prima: per la precisione nell'ultimo ed afoso pomeriggio di venerdì. Intorno alle 17.35, infatti, dopo il solito inquietante preambolo costituito da boati di provenienza sotterranea, sei scosse di terremoto succedutesi a brevissima distanza l'una dall'altra avevano ripiombato nella paura questo sfortunato comune. Effetto del fenomeno del bradisismo, le scosse non hanno superato quella intensità che gli esperti continuano a definire «normale», «fisologica»: il 3° grado della scala Mercalli. Nonostante ciò, però, l'allarme e la paura si sono diffusi con rapidità in una popolazione ormai da mesi con i nervi a fior di pelle.

Lo spavento, comunque, dopo un po' è passato. Attorno alle 21 di sera, quindi, la gente aveva ripreso le normali abitudini provando a dimenticare quanto appena accaduto. Ma neppure un'ora dopo ecco arrivare — proveniente dal Lazio — l'ondata del terremoto registrato alle 21.36 con epicentro nella provincia di Fro-

si. E intanto tornano gli incendi. Fuoco in Liguria e sui monti del Nuorese

Col ritorno del caldo sono tornati anche gli incendi. Alimentati dal forte vento di maestrale alcuni incendi si sono sviluppati nel primo pomeriggio di ieri in alcune zone della Sardegna. Il più grave è ancora in corso nei monti di Gairo, nel Nuorese, dove gli aerei «G 222» hanno potuto operare solo alcuni interventi. Il forte vento ha poi sconsigliato l'impiego degli aerei e di elicotteri. Per fronteggiare le fiamme sono rimasti solo gli uomini del servizio antincendi e squadre di volontari.

Un altro incendio di grosse dimensioni, che ha minacciato anche alcune frazioni, si è sviluppato nel pomeriggio alla periferia di Olbia. Le «bombe d'acqua» sganciate da due «G 222» hanno però arrestato l'avanzare delle fiamme consentendo dopo due ore di lotta di circoscrivere le fiamme e tenerle sotto controllo.

Focolai di minore portata si sono sviluppati in altre zone dove è stato sufficiente l'intervento delle squadre antincendio.

Un vasto e violento incendio è divampato ieri pomeriggio anche a Dolcedo, nell'entroterra di Pinerive, in località Santa Brigida, ai confini del Comune di Piferabrana. Le fiamme, sospinte dal vento, stanno distruggendo una vasta coltivazione di ulivi, parte dei quali abbandonati. La forestale è intervenuta con alcune squadre assieme ai vigili del fuoco di Imperia e a numerosi volontari, ma, data l'intensità del fuoco, è stato chiesto anche l'intervento dell'«Hercules C 130» dell'aeronautica militare.

Due incendi sono stati spenti invece nel pomeriggio, sempre sulla Riviera di Ponente: uno a San Lorenzo al Mare (Imperia) e il secondo nell'entroterra di Bergeggi (Savona).

La forestale ha in Tensificati in questi giorni il servizio di sorveglianza e di prevenzione a mezzo di elicotteri: ieri pomeriggio i piloti di un elicottero che sorvolava l'entroterra di Genova hanno notato un contadino che dava fuoco ad alcune «erpicole», contravvenendo l'ordinanza di grave stato di pericolo emessa nei giorni scorsi dalla Regione Liguria, per cui, dopo essere atterrati nei pressi, lo hanno multato.

Federico Geremicca

Col sole l'ultimo esodo



È in arrivo l'anticiclone. Ci porterà caldo e sereno

La fase di instabilità, dovuta allo scontro di gigantesche masse d'aria, va esaurendosi - La temperatura tornerà ai valori stagionali



Lunghe code di auto sulle autostrade per l'esodo di Ferragosto. Nella foto in alto, le spiagge di Cervia prese d'assalto dai villeggianti

Il responsabile del gran caldo di luglio è stato un centro di alta pressione, delle abbondanti piogge temporalesche di agosto un centro di bassa pressione. Il tempo atmosferico viene costantemente regolato dalla presenza di un sistema di distribuzione di alte e basse pressioni. Spesso questi centri d'azione occupano posizioni geografiche abituali per cui il tempo segue più o meno l'andamento stagionale; talvolta però si portano su posizioni tali da accentuare i fenomeni atmosferici che provengono. Torniamo al gran caldo di luglio: l'area di alta pressione che si era formata proprio sulla nostra penisola era in posizione tale da richiamare aria molto calda direttamente dalle regioni tropicali e una volta arrivata sulle nostre regioni si surriscaldava sia per effetto della forte insolazione diurna, sia per il maggior riscaldamento diurno del suolo rispetto al raffreddamento notturno. Sono state quindi reazioni concomitanti che hanno fatto salire le colonne dei termometri verso valori impossibili. Gradatamente, con l'inizio di agosto l'area di alta pressione è andata sgretolando e al suo posto si è formata una depressione, anche questa in posizione tale da richiamare questa volta aria fredda dall'Europa centrosettentrionale. È facile immaginare quali sconvolgimenti atmosferici abbia provocato il contatto di aria fredda con aria surriscaldata. Si può dire che siano venute a contatto in maniera repentina masse d'aria con una differenza di temperatura di circa venti gradi. Se ampliamo questo forte divario termico ad enorme volumetria atmosferica possiamo appena immaginare quali enormi energie siano venute in gioco provocando una forte instabilità, cioè a dire forti rimescolamenti: rapidi raffreddamenti di aria che scende e altrettanto rapidi risalti di aria che condensa e dà qui gli imponenti ammassi nuvolosi e le precipitazioni di forte intensità. Allo stato attuale anche la presenza di questa depressione è destinata ad esaurimento per cui il tempo esce dai binari dei fenomeni violenti per marciare sulla strada della regolarità. Per i prossimi giorni è molto probabile che l'anticiclone atlantico si spinga verso il Mediterraneo e l'Italia, cioè in una posizione abituale per questa stagione, convogliando verso la nostra penisola aria temperata e più stabile. Il tempo per Ferragosto è destinato a migliorare e la temperatura che in questi ultimi giorni era scesa al di sotto dei valori normali si riporterà verso l'andamento stagionale.

Sirio

SARDEGNA

PARTENZA: 17 settembre
DURATA: 12 giorni
TRASPORTO: nave (traghetto) + pullman

ITINERARIO: Roma, Civitavecchia, Sassari, Alghero, Oristano, Cagliari, Nora, Barumini, Monte Spada, Nuoro, Olbia, Costa Smeralda, Santa Teresa di Gallura, Olbia, Civitavecchia, Roma

Quota individuale di partecipazione
L. 600.000 da Roma

(per i partecipanti da Milano la quota sarà maggiorata del costo del biglietto ferroviario Milano-Roma-Milano)

Il programma prevede la visita delle città, della Grotta di Nettuno ad Alghero e del più importante complesso nuragico sardo a Barumini. Visita alla casa natale di Gramsci. Escursioni a La Maddalena e Caprera. Soggiorno balneare a Santa Teresa di Gallura. Sistemazione in cuccette di 2° classe per il trasferimento in traghetto e in alberghi di 2° categoria in camere doppie o tripli durante il tour e soggiorni in Sardegna. Trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 141 - 49 51 251

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST